

# tra le Camere

## GLI SCENARI PER LA LEGGE ELETTORALE

Se il parlamento non legifera, rimane in vigore il «Porcellum» senza premio di maggioranza e senza liste bloccate ovvero un sistema proporzionale puro

### Possibili proposte di legge

SISTEMA PROPORZIONALE (proposta Violante)	SISTEMA DEI SINDACI	SISTEMA TEDESCO «ALL'ITALIANA»	RITORNO AL MATTARELLUM
<ul style="list-style-type: none"> <li>Premio di maggioranza con il <b>45%</b> dei voti</li> <li>Ballottaggio se non si raggiunge la quota indicata</li> <li>Voto di preferenza</li> <li>Sbarramento al <b>5%</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Elezione diretta del premier con ballottaggio se nessuno ottiene la maggioranza assoluta (<b>50% + 1</b> dei voti)</li> <li><b>60%</b> dei seggi per le liste collegate al candidato vincente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li><b>50%</b> maggioritario con collegio uninominale</li> <li><b>50%</b> proporzionale con preferenza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li><b>75%</b> maggioritario con collegi uninominali</li> <li><b>25%</b> proporzionale con listini bloccati</li> <li><b>4%</b> con sbarramento</li> </ul>

la costruzione di una potenza effettuale di forze che avvertono il pericolo e trovano rimedi efficaci. Solo una grande politica può oggi reagire allo scacco che segue una sentenza che getta la repubblica dinanzi al dilemma: riforme o paralisi. Quale intesa è però possibile? Nella maggioranza si scontrano due istanze tra loro antitetiche. La prima è quella coltivata dal Pd, che intende lucrare il plusvalore politico che accompagna un soggetto con un potere coalizionale da riscuotere entro il gioco bipolare. E quindi il maggioritario di coalizione o di collegio si presenta come la prima carta utile. Le nuove forze di centro destra, ma anche l'area centrista, invece non intendono essere schiacciate sotto il comando berlusconiano dalla riedizione di un bipolarismo meccanico e invocano formule ispirate ad una razionalizzazione del sistema proporzionale (alla tedesca, o alla spagnola?). La difficoltà di trovare l'accordo sulla legge elettorale è legata a queste

differenti strategie politiche. Lungo la prima strada, quella del maggioritario di collegio di coalizione, il Pd potrebbe trovare delle sponde sicure in Forza Italia. E però l'incontro ravvicinato con gli eredi testamentari di Berlusconi renderebbe molto precaria la sussistenza del governo. E quindi da un accordo sulle grandi linee con gli alleati centristi e con il gruppo di Alfano è difficile prescindere. Ogni altro gesto di accelerazione metterebbe a rischio la stabilità. Partire da un'intesa tra le forze della maggioranza, e allargare poi l'area di sostegno alle altre forze disponibili in parlamento (molto significativa è l'apertura delle opposizioni al ritorno del Mattarellum), è il tragitto più realistico e meno rischioso. In politica, si sa, i paradossi non li scioglie la logica ma il confronto agguerrito tra le parti in campo che presidiano con accanimento le loro forttezze. E se proprio non ci riescono a conciliare l'interesse ravvicinato e una strategia di sistema, dietro l'angolo non rimane altro che l'incognita di un'altra ed esplicita crisi di regime.

problema era e in effetti resta quello dell'espressione di una volontà politica del Parlamento tesa a produrre finalmente la riforma elettorale giudicata necessaria da tutte le parti. Diventa ormai imperativa tale espressione di volontà, attenta a ribadire il superamento, già sancito nel 1993, del sistema proporzionale e a ribadirlo insieme con l'introduzione di modifiche costituzionali per quel che riguarda almeno il numero dei parlamentari e il superamento del bicameralismo paritario.

È una questione, allora, di volontà politica il portare a soluzione un problema che in queste ore sta vedendo invece la contrapposizione accesa tra le forze politiche. Sulla necessità del cambiamento della legge elettorale finora c'è stato solo l'impegno teorico che necessariamente ora dovrà diventare concreto.

Le parole di Napolitano non sono state condivise dagli esponenti di Forza Italia, Renato Brunetta in testa che da Nobel mancato dell'Economia si è avventu-

...

**Brunetta attacca: il Capo dello Stato è stato eletto per due volte grazie a questa legge. Illegittimo?**

rato nei meandri ancora più complessi del diritto costituzionale ponendosi una domanda retorica. «Sono un economista e non un costituzionalista perciò non so rispondere, ma mi chiedo se Napolitano sia un presidente della Repubblica legittimo. Il Porcellum è servito per elegerlo due volte».

Gli ha replicato Benedetto Della Vedova, portavoce di Scelta Civica: «Posto che la polemica è evidentemente strumentale e i tempi imporrebbero serietà, verrebbe da chiedersi invece se Brunetta sappia ancora contare, visto che la somma dei voti dei partiti (Pd, Pdl, Scelta Civica, Lega Nord, Udc) che hanno rieletto Napolitano Capo dello Stato rappresentavano ben più del 60% degli elettori italiani e anche senza premio di maggioranza, secondo un criterio puramente proporzionale di ripartizione dei seggi come quello introdotto dalla Consulta, avrebbero continuato a rappresentare un'ampia maggioranza in entrambe le Camere». Luigi Zanda, presidente dei senatori Pd, ha confermato l'impegno a «lavorare per il superamento del sistema proporzionale che non consente governi stabili. La volontà politica da parte del Partito democratico c'è e la legge elettorale che tutto il Pd predilige è quella che prevede il doppio turno».

## IL CASO

### Il nuovo simbolo di Alfano: «Il nostro colore è il blu»

«Da oggi (ieri, ndr) il nostro colore è il blu. Da oggi la nostra squadra gioca con il blu». Lo ha detto il leader del Nuovo centrodestra, Angelino Alfano, presentando al Tempio di Adriano il simbolo del partito: un quadrato blu con dentro la scritta «NC» e accanto una D e in basso sulla destra il nome 'Nuovo centrodestra'. Poi, spiega: «Il blu dà forza, è la forza del mare, è il colore del cielo, della serenità, di chi ha la forza e la voglia di combattere e lottare. È il colore che serve all'Italia. Il quadrato

rappresenta il principio di uguaglianza come i quattro lati del quadrato».

Nonostante qualche difficoltà tecnica (alla fine, invece delle slides, il simbolo si è visto sul tradizionale foglio stampato), il cantiere dei «diversamente berlusconiani» procede. Sabato mattina sulla Tiburtina, a Roma, ci sarà la convention di lancio del partito, con statuto e organigrammi. Attesi tutti i ministri, parlamentari e amministratori locali.



# «Dopo le motivazioni il Parlamento decade»

ANDREA CARUGATI  
ROMA

«La sentenza della Corte costituzionale è retroattiva, dunque annulla la legge elettorale da quando è stata emanata. Non si tratta di una mera abrogazione, come potrebbe essere nel caso di un referendum». Piero Alberto Capotosti, professore emerito di Diritto costituzionale alla Sapienza ed ex presidente della Consulta, considera la sentenza sul Porcellum «un fatto di enorme portata, che non si era mai verificato nelle altre grandi democrazie».

**Secondo lei sono a rischio di illegittimità tutti i governi dal 2006, le leggi approvate e anche la doppia elezione di Napolitano al Quirinale?**

«Sicuramente no, tutte queste sono situazioni giuridicamente chiuse e dunque non più riesaminabili. Esistono nell'ordinamento alcuni principi, in particolare il principio della certezza giuridica, che mitigano la portata retroattiva della sentenza. Dunque i Parlamenti eletti dal 2006, le leggi e il Capo dello Stato sono situazioni che non si possono cancellare, "irretrattabili". Discorso opposto per tutti gli atti che questo Parlamento dovesse esaminare dopo la pubblicazione della sentenza sul Porcellum, che avverrà tra qualche settimana. A mio avviso dopo la pubblicazione l'ombra dell'illegittimità costituzionale potrebbe estendersi a tutto il Parlamento, anche se in proposito ci sono diverse scuole di pensiero».

**Questo vuol dire che i parlamentari non ancora convalidati rischiano?**

«Se non saranno convalidati prima, rischiano di essere illegittimi».

**Sta dicendo che anche le norme che il Parlamento approverà dopo saranno illegittime?**

«A mio avviso c'è lo stesso rischio, perché provengono da un organo eletto attraverso una procedura illegittima».

**Significa che il Parlamento ha tempo solo fino alla pubblicazione per modificare la legge elettorale?**

«Questa è la mia opinione. Sempre che la Corte, nelle motivazioni, non chiarisca esplicitamente che gli effetti della sentenza decorrono solo dall'elezione del prossimo Parlamento. Ma questo differimento degli effetti di una sentenza - secondo il modello tedesco - sarebbe un caso eccezionale. Nel passato è successo pochissime volte».

**Dunque questo Parlamento ha vita breve e rischiamo di tornare alle urne a breve?**

«La mia opinione è che, se non ci sarà un differimento esplicito degli effetti, la Corte abbia dato un ultimatum alle forze politiche: se il Parlamento non dovesse procedere ad approvare una nuova legge, in caso di elezioni anticipate si dovrà votare con quello spezzone di Porcellum che è rimasto in piedi, dunque senza premio di maggioranza e con le preferenze».

**Il Parlamento dovrebbe scrivere la nuova legge prima delle motivazioni della**

## L'INTERVISTA

### Piero A. Capotosti

**«Assemblee, leggi e Collette pienamente legittimi ma dopo la pubblicazione della sentenza i nuovi atti di queste Camere non lo saranno più»**



...

**«La rappresentanza è viziata: i parlamentari non convalidati ora rischiano»**

...

**«Un premio si potrà reintrodurre solo con una soglia minima di accesso»**

**Consulta?**

«Secondo me per stare dalla parte del sicuro è necessario muoversi prima». **In assenza di una crisi di governo, come si può arrivare allo scioglimento delle Camere?**

«Il potere di scioglimento spetta esclusivamente al Capo dello Stato. E tuttavia ricordo che nel 1993, dopo il referendum Segni che abrogava la legge elettorale per il Senato, si arrivò rapidamente a nuove elezioni, dopo aver approvato la legge Mattarella. L'allora presidente Scalfaro disse che il Parlamento non corrispondeva più alla volontà popolare, c'era un vizio di rappresentanza. È una situazione per cer-

ti versi analoga a quella attuale: la rappresentanza è viziata dal fatto che i parlamentari sono stati immessi nel loro ufficio in base a una legge incostituzionale».

**Ritiene che si possa votare con quello che resta del Porcellum?**

«Serve una ricognizione norma per norma. Di certo la Corte, annullando le liste bloccate, non ha introdotto le preferenze. Non è una sentenza autoapplicativa su questo punto. Dunque un passaggio parlamentare per introdurre le preferenze, a mio parere, andrebbe fatto».

**Dunque sbaglia chi dice che questa sentenza allunga la vita della legislatura almeno fino al 2015?**

«Salvo sorprese nelle motivazioni della sentenza, io vedo una grande urgenza di modificare la legge elettorale per poi tornare al voto».

**In che modo andrà modificata la legge?**

«Un premio di maggioranza si potrà reintrodurre solo con una soglia minima di accesso. E non ci potranno più essere liste bloccate. L'elettore potrà scegliere il parlamentare con le preferenze oppure con i collegi uninominali. Su questo resta una amplissima discrezionalità del Parlamento».

**Un sistema maggioritario con i collegi è ancora possibile?**

«Certamente sì. Come è possibile un nuovo premio con una soglia e preferenze».

**La legge che esce dalla Consulta è un proporzionale puro. Non è anche questo in contraddizione con la volontà popolare espressa nel referendum del 1993?**

«Esiste questo rischio di un ritorno al passato. E tuttavia le sentenze della Corte, pur criticabili, non sono modificabili. La sentenza indubbiamente reca un vulnus per tutto il sistema istituzionale. Non si può fare finta di niente e continuare come se non fosse successo nulla».

**Come si può ragionare di un percorso di riforme costituzionali nel 2014 da parte di questo Parlamento? Il ministro Quagliariello ha proposto proprio questo percorso per rispondere alla pronuncia della Consulta.**

«Sono consapevole che esiste questa interpretazione, che è diversa dalla mia. Io ritengo che questo Parlamento debba sicuramente fare una legge elettorale quanto prima. Sarebbe opportuno che la legge fosse approvata almeno da un ramo del Parlamento prima delle motivazioni della Consulta. A quel punto si potrebbe sperare in un rinvio della pubblicazione della decisione per consentire l'approvazione definitiva».

**Lei disegna uno scenario da tsunami politico-istituzionale...**

«È una sentenza di enorme portata, un precedente di peso anche allargando lo sguardo ad altri paesi. È tuttavia sempre possibile che la Corte, nelle motivazioni, mitighi la portata di questa sentenza. Ma non è scontato che ciò accada».